Anno IV. - N.1354 Trieste, Mercoledì 23 Settembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N.1354

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattina soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattina e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattina fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. ROMA 22. Si annuncia che il sindaco di Palermo ha telegrafato che non occorrono medici perchè a Palermo ve ne sono in numero più che sufficiente; ma il vero motivo del rifiuto sarebbe il pregiudizio e l'avversione della plebe contro i medici, avversione che raddoppierebbe quando questi medici venissero da fuori. Per uguale motivo si sconsiglia la partenza di squadre di volontari per soccorsi ai colerosi. Il *Capitan Fracassa* annuncia che il Depretis si recherebbe presto direttamente a Napoli.

— Continuano le notizie di Palermo a essere sempre più gravi, e si estende il loro carattere di gravità anche al resto della Sicilia, dove si mettono cordoni locali, si distruggono stazioni come a Trapani, si levano rotaie come a Messina per isolarsi e tentare di sfuggire all'invasione del morbo. Insomma il panico è generale, e a Palermo la cosa più difficile è, fino ad ora, recare soccorso agli attaccati, continuando ed accrescendosi il movimento di resistenza contro i medici, ritenuti avvelenatori; tanto che in genere, si può dire che i casi sono rivelati quando, o i colpiti sono morti, o non v'è più speranza di salvarli. Questo solo può spiegare la enorme sproporzione fra la cifra dei casi e quella dei morti.

— I rapporti su quanto avviene a Palermo e in Sicilia in generale, sono gravissimi. I messinesi hanno rotto il cordone telegrafico sottomarino. Le comunicazioni tra la Sicilia e il continente si faranno per mezzo di piroscafi.

— Il quarto reggimento di fanteria di stanza a Caserta, recatosi a Napoli, si è imbarcato per Messina, dove sono già sbarcate parecchie centinaia di uomini del 41.o e 91.o È probabile che il ministro Grimaldi sospenda la sua partenza pel veneto volendo accompagnare il re, se questi va in Sicilia. Ma questo viaggio è subordinato al ristabilimento dell'ordine.

— Le truppe destinate alle Sicilia per mantenervi l' ordine, s'imbarcarono parte per Napoli, parte per Reggio-Calabria. Quelle destinate alla città di Messina sbarcheranno protette dalla guarnigione che là si trova. Lo sbarco sarà appoggiato dalla „Maria Pia" e da due avvisi della marina da guerra. La truppa mandata colà sarà ripartita in varie città. Ove occorra l'autorità che hanno i prefetti sarà conferita ai comandanti militari. Queste decisioni sono state prese ieri sera in consiglio di ministri. Si crede che altri comuni siciliani abbiano pure commessi eccessi che s' ignorano ancora in causa delle linee telegrafiche tagliate in varî punti. Il governo tenta di agire con energia. Venne telegrafato a Palermo che nessun ministro vi si recherebbe finchè l'ordine e la legalità e le comunicazioni ferroviarie non siano ristabilite in tutta la Sicilia. Il Papa telegrafò all' arcivescovo di Palermo mettendo a sua disposizione una forte somma.

— ROMA 22. La *Stampa* annunzia che le navi „Rapido," „Eyadi" e „Maria Pia" giunsero dinanzi a Messina, e sbarcarono nove battaglioni di fanteria. La città sembra più tranquilla, dopo che c'è in vista un rinforzo delle truppe. Fu disposto che i treni ferroviari, in arrivo da Palermo, sieno scortati dal militare, affinché la popolazione non impedisca la loro entrata in Messina, Catania, Caltanisetta, ecc. La polizia disperse ieri l'altro di sera alla stazione di Licata, ad onta di viva opposizione, una massa di popolo che non voleva permettere l' entrata del treno ferroviario.

— PALERMO 21. La città è nello squallore. Le botteghe sono chiuse. Stringe la preoccupazione del vettovagliamento pel difetto di carne. Aspettansi i buoi da Napoli. Le pattuglie di truppa percorrono di notte le strade. A causa dei pregiudizî pel timore di avvelenamento, i popolani veglieno e gridano continuamente all'erta. È pericoloso il percorrere di notte i vicoli guardati e illuminati da alcuni in onore di Santa Rosalia. Ieri mattina, 20, fu tirata una schioppettata ad uno dei cocchieri che accompagnano i carri funebri. A Trapani, a Marsala ed in altri paesi dell'isola furono presi a sassate i profughi da Palermo.

— La Società degli operai ha publicato un appello al popolo scongiurandolo di annunciare subito i casi di colera e di non credere alle stupide storielle d'untori e avvelenatori. E' impossibile precisare il numero dei casi. I morti di ieri per colera sono 86. Il sindaco ha telegrafato al re a Monza: „Nelle ultime 24 ore nessun aumento nella diffusione del morbo. Il servizio sanitario é buono."

— Venne disposta la demolizione dei cortili più luridi, ritenuti focolari d' infezione. Il servizio che prestano le squadre dei volontari e i comitati mandamentali è lodevolissimo.

— CATANIA 21. Ieri è giunto ordine di riattivare le comunicazioni con Palermo, sospese dall'autorità locale. Parecchie centinaia di dimostranti chiesero che durasse la sospensione. Si minaccia un' altra dimostrazione all' arrivo del prossimo treno diretto. La salute qui è buona.

— NAPOLI 21. La „Croce Bianca" ha deciso l'invio a Palermo di quindicimila lire e l'ha accompagnato dal seguente telegramma: „Duca Craco, Sindaco, Palermo. La Croce Bianca di Napoli, vi manda pei vostri poveri colerosi quindicimila lire. Esse, raccolte per la sventura nostra l'anno passato da ogni parte d'Italia e da noi risparmiate, vi rappresentano l'affetto di tutti gl'italiani. Pel Consiglio direttivo: R. de Zerbi."

Ancora terremoti. ROMA 22. Ieri e l'altroieri si avvertirono altre violenti scosse di terremoto in Benevento che, da 200 anni in poi, fu ben sette volte distrutta dal terremoto. La popolazione si accampò all'aperto.

Notizie marittime. HONGKONG 21. Oggi arrivò qui il pir. del Lloyd a.-u. „Orion," proveniente da Trieste.

Il salvataggio dell' „Elettrico". ROMA 22. Per il salvataggio del piroscafo „Elettrico," la Navigazione Generale stipulò un contratto con la Società dei palombari francesi, che si obligò di rimetterlo a galla entro quindici giorni, mediante un compenso di 50,000 lire.

La gara dei velocipedi. MILANO 21. Ieri si eseguirono nel recinto del *Veloce-Club* le corse dei velocipedisti per il Campionato italiano. La presidenza diramò molti inviti, essendo la gara interessante Un numeroso publico accorse al trattenimento. La prima gara fra i velocipedisti riuscì benissimo; arrivò primo il signor Travaini. La seconda gara, quella appunto del Campionato italiano, riuscì meno bene. Mentre si stava compiendo l'ultimo giro delle corse, i signori Massa e Loretz, si urtarono, e rimasero un istante impigliati. Sopraggiunse loro addosso il signor Davidson, cui fu impossibile evitare il cozzo coi due precedenti, e rovinò addirittura sopra il signor Loretz, cadendo tutti e tre a terra. Il signor Loretz rimase leggermente ferito alla testa, il signor Davidson invece ad un braccio e alla testa. I bicicli, nel cozzo, si ruppero. Quello del Loretz era un capolavoro. Costava circa 500 lire, pesava solo 8 chilogrammi, era stato fabricato a Mosca.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 8, minuti 50 ant. Leva il sole ore 5.55 tram. ore 5.50. — *Oggi*: S. Tecla — *Domani*: S. Ruperto — Termometro C. ore 7 ant. 17 1 ore 2 pom. 22 0. — Altezza barometrica 766.1.

Elargizioni. Il signor Giuseppe Bienenfeld, in occasione della morte della sorella Elena vedova Morpurgo, rimise alla Presidenza Municipale fiorini 100, affinché siano devoluti a scopi di beneficenza secondo il beneplacito del signor Podestà, il quale destinò f. 50 alla Pia Casa dei poveri e f. 50 per le sale di lavoro per giovanetti abbandonati

Il signor Bienenfeld rimise inoltre alla cancelleria di questa Comunità israelitica f. 100 destinandoli a scopi di beneficenza.

Tra fiori e piante. L' esposizione e *fiera* di piante e fiori dello stabilimento Perotti, nelle sale terrene dell'edificio di Borsa avrà luogo nelle giornate di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 corrente. — Sabato, alle 11 ant., verrà fatta l' apertura. Lunedì poi ci sarà una estrazione di dodici regali di valore, alla quale ogni persona che va a visitare la mostra, potrà concorrere.

Chi va a visitare l'esposizione, chi va un po' ad aspirare l'olezzo dei fiori nell'aere tiepido delle serre, fa anche una opera di carità: il netto ricavo è devoluto interamente all'Unione filantropica „La Previdenza."

„Siora Lisa." Lettor gentile. Sei tu fumatore? No? Ebbene, queste linee non son fatte per te. Ma se una foglia di Avana penetra mai fra le tue labbra, leggi.

Ti ricordi di quella tabaccaia che teneva lo spaccio presso i vôlti di Chiozza, fra la Corsia Stadion e l' Acquedotto? Quante volte, mentre andavi a fare la passeggiata, di sera, a cercare un po' di verde per sfuggire dal caldo cittadino hai fatto una sosta di due secondi, là in quell'umile postino di tabacchi, per dar fuoco al tuo zigaro! Ti rammenti quella vecchietta dai capelli bianchi che da tanti e tanti anni, stava sempre lì seduta, paziente, calma, dalle sette del mattino alle nove di sera, ininterrottamente, senza muoversi mai? Stava lì, a quel posto, da quarantacinque anni.

Ieri mattina, la *sira Lisa*, a battesimo: Elisa Sirnich - è morta di febbre gialla. Ed è voce generale che il *mal giallo*, come lo chiamano qui, provenga da qualche bile repressa, da qualche dispiacere cui non si è concesso il debito sfogo. Che sul fronte modesto, oscuro di quella tabaccaia il dolore avesse solcato, forse, improvvisamente, una ruga dolorosa, profonda?

La Sirnich aveva 58 anni ed abitava in via Acquedotto N. 3. Oggi le faranno il funerale.

Publicazione. Dalla libreria C. Bernardini, (v. S. Sebastiano 7) ci viene rimesso il calendario per le famiglie per l'anno 1886, publicato dalla ditta Marini di Milano e illustrato da 100 incisioni. È una publicazione fatta con molta cura, ricca d'interesse, che viene messa in vendita ad un prezzo modicissimo.

Tentato suicidio. Il villico Francesco C., d'anni 43, coniugato e padre di quattro figli, ieri mattina fece ritorno alla sua abitazione in Scorcola N. 68, alle 6 ant., dopo aver passata la notte in qua e in là, non risparmiandosi delle generose bevute. Stette alquanto pensieroso, seduto sul parapetto... del pozzo di casa, poi sopraffatto da un truce pensiero, salì sul muricciuolo e vi si lasciò cadere in fondo. Per sua buona ventura il pozzo non é alto che 4 metri e l'acqua é scarsa. Alcuni vicini lo videro a precipitarsi ed accorsero per salvarlo; vi riuscirono in breve, non però senza fatica.

Il commissariato di Cologna, avvertito del caso, si portò sul luogo per constatare il fatto e rilevarne le cause. Risultò che il disgraziato si gettò nel pozzo col deliberato proposito di troncare i suoi giorni, spintovi da gravi dissensi famigliari.

O troppo o niente. Riceviamo e publichiamo:

„La via del Corso, ora, da un po' di tempo, viene inaffiata a tutte le sante ore della giornata. Sta bene che non le si lascino asciutte, ma così poi, è una vera disperazione, si va da un eccesso all' altro: gli abiti delle signore se ne lagnano acerbamente, e anche noi uomini, so dire io, che ogni tanto andiamo a rischio di sdrucciolare.

Viceversa poi, ci sono delle vie diseredate, condannate a restar con tanto di polvere alta in sempiterno; e sono giusto quelle che di inaffiamento avrebbero maggior bisogno. Esempligrazia: la Piazza dell'Ospedale, che, se mai, dovrebb'essere la prima a venir curata in linea d'igiene, non viene bagnata mai. Così accade delle via Chiozza, Farneto, dell'Istituto, Rossetti ed altre ancora di quei paraggi.

Io che abito colà, ti so dire, caro *Piccolo*, che quando scendo al Corso, e mi si affaccia allo sguardo tutto quell'enorme spreco d'acqua che vi vien fatto, sento fremiti d'invidia nelle vene.

E dopo tutto, quelle vie che ho nominate più sopra, che hanno fatto di male?"

Dall'idillio al banco degli accusati. Si dice che l'amore sia cieco; dovrebbesi credere altresì che sia anche sordo; poichè, in caso diverso, non si saprebbe spiegare qualmente una bella e formosa vedovella, poco più che ventenne, la quale per giunta risponde all'armonico nome di Federica, possa finire coll' innamorarsi di un individuo di 45 anni suonati e che porti un nome imbastito di ben sette consonanti, esclusavi ogni e qualunque vocale; un nome che dev'essere l'eco perfetta dello *stridore di denti* ch' emettono i dannati nell'inferno: *Tschrck!*

Pure il fatto è storico, storicissimo.

Davide Tschrck, - *felicità!* - negoziante, da Odessa, da alcuni mesi aveva preso stanza a Trieste. Vide la bella signora Federica ved. P. e si mise a corteggiarla. Lei, sul principio, fece un po' la ritrosa, ma poi finì per corrispondere all' amore del russo. Stretta così tra i due la relazione, corsero poi delle promesse di matrimonio; ed intanto i due innamorati se la spassavano approfittando dei divertimenti che il paese offriva. Ma i fondi del russo si esaurirono e fino a tanto che gliene arrivassero degli altri, la vedova venne messa a contribuzione. Così una volta dessa gli diede 20 fiorini, per pagare le spese di una giterella che fecero assieme a Capodistria; un'altra gli consegnò un orologio con catena che valeva f. 30.

Passavano i giorni e i fondi non arrivavano; e quantunque il Tschrck reiterasse le sue promesse di matrimonio; anzi facesse balenare agli occhi della vedova la prospettiva di condurla a Parigi, una volta a lui unita, dessa si stancò e

---

Il delitto del parco Newton [154*]

— Deve guadagnare almeno un duecento sterline all'anno - dicevano - se no come, con che cosa potrebbe vivere? Quando non è a Pencote pare non abbia nulla da fare. Che posizione disgraziata! Quanto avrebbe più giudizio se avesse seguitato a star da Hoskins quando lo poteva, invece d' imaginarsi così pazzamente di poter mettere il fuoco al Tamigi con le sue 6000 sterline!

Però, di tanta gente che voleva sapere lo scopo di tutti quei lavori, che si facevano a Knockley Holt, chi ne aveva più curiosità di tutti era Culpepper. Egli aveva già cercato una volta, di conoscere la verità, ma inutilmente; ed ora il suo orgoglio non gli permetteva di fare altre domande. Però, non passava giorno che non tentasse di scavare qualchecosa, ma Tom stornava la conversazione, sicchè aveva finito col rassegnarsi, persuadendosi che ancora non era arrivato il momento per esser messo a parte di tutto.

E il momento non si fece aspettare.

Un dopo pranzo, e per esser precisi era il 5 di maggio, Tom venne a Pencote a cercare il signor Culpepper, e lo trovò nel suo studio, affogato in mezzo ad una filastrocca di numeri, che gli davano un totale differente ogni volta che ne rifaceva l'addizione. Tom per prima cosa gli fece per bene quel conto, e poi tirò fuori di tasca un piccolo oggetto, rinvoltato accuratamente in un foglio bianco, e lo posò sulla tavola, in faccia a Culpepper.

— Mi volete fare il piacere d' aprire questo involtino e di darmi la vostra opinione sul suo contenuto?

— Oh! caspita! Voi lo dite con tanto garbo, e poi, non è altro che un pezzo di carbon fossile! - esclamò Culpepper, quand'ebbe svolto il foglio.

— Precisamente! Come avete detto, non è altro che del carbon fossile, ma di dove credete che provenga?

— Ah! mi mettete in un imbarazzo.... Eppoi, non so quanto mi può interessare di sapere se proviene da un posto o da un altro.

— Ed io credo invece che questo vi interessi, e non poco. Questo pezzetto di carbone proviene da Knockley Holt!

Culpepper non capì alla prima.

— Uh! E che cosa c' è di strano? - disse. - Sarà stato rubato in qualche posto dagli zingari, che poi lo avranno lasciato lì nell'andarsene.

— Voglio dire, signore - continuò Tom con un po' d'impazienza - che questo pezzetto di carbone è il saggio d'uno splendido filone che hanno trovato i miei uomini, scavando con la sonda a Knockley Holt.

Culpepper lo guardava stupefatto.

— Voi dite dunque che avete scoperto un filone di carbone in fondo ai pozzi che avete fatto scavare?

— Precisamente, ed era quello che cercavo.

— Ora capisco! - disse Culpepper dopo un momento di silenzio. - Che uomo intelligente che siete! Ma chi ha potuto mettervi in testa di far degli scavi a Knockley Holt?

— Un amico mio, un ingegnere capace, che tempo fa, venne a passare due o tre giorni in casa mia. Egli non è solamente ingegnere, ma è anche geologo e un giorno che ci trovammo a Knockley Holt, egli fu colpito dalla differenza di quel terreno con quello di tutti gli altri adiacenti e dalla sua particolare vegetazione.

(*Continua.*)

chiese la restituzione dei denari e dell'orologio. Allora egli le promise di soddisfarla per il dì 11 giugno dell' anno corrente.

Senonchè quel giorno passò ed il russo rimase sempre *fallo a denari*. La bella signora sporse denuncia per truffa.

Ieri il Ts...., - diremo il *come sopra*, chè non vogliamo che le lettrici si lussino una mascella, nello sforzarsi a pronunciare quel nome atroce - comparve dinanzi il Tribunale, per iscolparsi; vi venne pure la bella vedova per deporre quale teste.

Dovendosi nel corso del dibattimento entrare nella disamina di cose intime, la Corte decretò la pertrattazione della causa a porte chiuse.

Rileviamo dai motivi della sentenza che il russo seppe convincere il P. M. come egli non aveva intenzione di defraudare la signora P.; ciocchè pure risultò dalle emergenze processuali; per cui avendo il P. M., nel corso del dibattimento, ritirata l'accusa, la Corte pronunciava sentenza d'assoluzione in riguardo del Ts. ... scusate! - del negoziante russo.

Politeama Rossetti. Il favore con cui il pubblico ha accompagnato la rappresentazione dei *Puritani* non ha certamente mancato iersera all' *ultima definitiva*.

Tanto la signorina Torresella, quanto i signori Pelz, Fabro ed Emiliani, ebbero applausi ed ovazioni.

Il *bis* del duetto fra baritono e basso è stato sempre di prammatica.

Giovedì, con l'attraente programma già annunciato, ha luogo la beneficiata del Barbieri.

Anfiteatro Fenice. Dopo le note magistrali di Verdi, la prosa eletta, forbita del Verga, del Ferrari, di Vittoriano Sardou. Nel prossimo mese agirà sulle scene del popolare Anfiteatro, la Compagnia italiana diretta dall' artista Angelo Diligenti, e di cui fan parte nostre vecchie conoscenze. Notiamo: Giacinta Pezzana, il cav. Monti, Belli Blanes, Brunorini, Tellini.

La compagnia promette otto produzioni nuove. La prima recita avrà luogo giovedì 1. ottobre. Ecco i prezzi d' abbonamento per N. 24 rappresentazioni, escluse le beneficiate: Per l'ingresso f. 8 - poltroncina f. 8 - scanno f. 4. - I prezzi serali ordinari sono i seguenti: Platea e gradinate, soldi 50; poltroncine, soldi 50; scanni riservati, soldi 20; galleria soldi 20.

L'albero sarto del gran padre Adamo, come lo chiama Stecchetti, o, senza circonlocuzioni, il fico, è, non c'è che dire un frutto saporitissimo e nessuna meraviglia è da farsi che qualcuno si metta a mangiarne anche cammin facendo, per via. Quello però di gettare a terra le bucce, dopo aver mangiato il frutto che in omaggio a un vecchio adagio, si pela sempre, è un malvezzo che può riuscire pericoloso. Ieri una giovane sposina, certa Rotter Antonia, d'anni 17, abitante in via S. Michele N. 12, camminando con la testa all'aria, pensando forse a qualche cosa di ideale, non vide una buccia di fico, sdrucciolò e cadde. All'ospedale ora le stanno medicando una frattura alla tibia destra, mentre lei, poverina, giura che anche le donne qualche volta cascano proprio senza loro colpa. E il destino: è una buccia di fico.

Per farne una bevuta. Il giorno 22 agosto p. p., un carro carico di pelli di bove, appartenenti alla ditta Schröder, passava sotto il vôlto della Stazione ferroviaria; una guardia di finanza s'avvide come due individui, che scortavano il carro, togliessero dal medesimo una di quelle pelli e la nascondessero lì, sotto il vôlto. La guardia prese la pelle e la portò all'ispettorato di polizia al Porto nuovo.

L'autorità, fatte le sue indagini, rilevò a chi appartenesse la pelle rubata, e la ditta Schröder, a sua volta, non ebbe lungamente dubbio circa le persone che avevano commesso il furto. Dessa indicò all'autorità il carradore Giovanni Novack, d'anni 36, da Dobernick, ammogliato, ed il facchino Antonio Persich, d'anni 38, pure ammogliato, con 4 figli, da Vippaco, i quali furono arrestati.

I due *sozi* confessarono, senza farsi pregare, la loro colpa e dissero che avevano preso quella pelle - che valeva 12 fiorini - per farne una bevuta; però ciascuno dei due attribuiva all'altro il merito dell'iniziativa dell'affare.

Ieri il Tribunale li condannava a 6 mesi di carcere per ciascheduno.

68. Il bollettino della mortalità per la settimana or decorsa è in diminuzione. Morirono 35 maschi e 33 femine per le seguenti malattie: vaiuolo 4, morbillo 1, difterite e crup 2, dissenteria 1, tisi polmonare 4, pleuro-pneumonite e bronchite 9, enterite 8, apoplessia 4, altre malattie 33, accidentali 1, per suicidio 1.

Giù dal carretto. Il ragazzo dodicenne Emilio Stobnig, da Lubiana, abitante a S. Giacomo, al N. 249, stava giuocando ieri su d'un carretto a ruote. Per propria sbadataggine cadde a terra e riportò una frattura al malleolo destro.

Cameriere ladro. Martino Macinco, giovanotto ventenne, stiriano, cameriere di birraria, nell' agosto p. p. rubò al suo padrone Giovan Simone Haberleitner una scatola da tabacco del valore di 20 f. Il derubato che aveva concepito fondati sospetti sul Macinco, gli fece una visita e gli trovò addosso la scatola. Neanche dire che lo licenziò *ipso facto*. Ma, secondo le teoriche del Macinco, quel licenziamento era ingiusto, per cui il licenziato si credette in diritto di usare una rappresaglia; il giorno stesso in cui abbandonava il servizio del Haberleitner - 19 agosto - rubò a questi: due bicchieri, due cucchiai, due forchette e due coltelli. Denunciato e praticatagli da parte dell'autorità di p. s. una perquisizione domiciliare, fu trovato in possesso di tutti gli oggetti suenumerati, meno i due bicchieri.

A Rodolfo Adam, compagno di stanza del Macinco, venne a mancare in quei giorni un anello; anche di questo ammanco si accusò il Macinco.

Al dibattimento, ch'ebbe luogo ieri dinanzi il Tribunale, il Macinco confessò il furto della scatola, quello delle posate che gli furono perquisite, ma negò quello dei bicchieri ed escluse in modo assoluto poi quello dell'anello dell'Adam.

Per quest'ultimo, infatti, la Corte non avendo prove sufficenti per ritenerlo responsabile, lo assolveva. Lo ritenne però colpevole per tutto il resto e lo condannò a 7 mesi di carcere.

Un po' di tutto. Un altro tiro, colla solita marca da giuoco, venne fatto da uno sconosciuto ad una signora, la quale fu tanto... buona, da cedergli in cambio un paio d' orecchini d' oro del valore di fiorini cinque.

— L' altra notte passò agli arresti di via Tigor, il facchino Giuseppe I., d' anni 32, da Trieste, perchè alterato dal vino, non voleva intenderla che la notte è fatta per dormire e non per cantare a squarciagola.

— Ieri alle 3 e tre quarti, un giovanotto, assalito da capogiro, cadde al suolo presso il negozio del sig. Giacomo Weiss in Corso. Fu pronto a rialzarlo il fattorino di piazza N. 48.

— Questa notte, alle 11 e tre quarti, un conduttore di vettura, cadde svenuto sotto i vôlti di Chiozza. Fu soccorso da alcuni signori che stavano al caffè e fatto rinvenire con dei spruzzi d' acqua. La guardia N. 168 voleva accompagnarlo all'ospedale, ma egli dichiarò che se avesse potuto bere un caffè, il malore gli sarebbe passato. Allora un signore gliel' offerse e ciò infatti gli giovò assai.

Ogni giorno una. La curiosità di Naldino.

— Papà, chi è che fa piovere?

— Dio, figlio mio.

— E perchè fa piovere?

— Perchè!... per far nascere il grano, i legumi...

— Allora perchè piove nel cortile?

Borsa del 22 Settembre. Giornata febbrile, oscillazioni forti, affari poco animati, chiusa della sera pessima. I primi Corsi di stamattina sono deboli 284½, 98.50, 91.40 e 82.50, più tardi, sulla voce della mobilizzazione d'un corpo d'esercito austriaco, più deboli. Al principio della Borsa officiale la tendenza continuava fiacca 283.30, 98.85, 91.25 e 82.20, chiude ai minimi 281.80, 97.85, 96.85 e 81.85. Assai ferma la Valute, pronti 9.94 a 9.95, Londra 12?½ a 123½, fiacca la Rendita contrattata da 93¾ a 93½. Berlino debole, Parigi fiacco, principalmente Italiana sino 94.15, chiusa leggermente migliore 94.30, 80.40, 322½, Banche 501. Qui, dopo la chiusa, siamo nominali 93 a 93¼. Vienna fiacchissima 281 e 97.05.

Listino. Napoleoni 9.94 a 9.96, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline —.— a —.—, Londra 125.25 a 125.80, Francia 49.50 a 49.85, Italia 49.30 a 49.65, Banconote italiane 49.45 a 49.60, Banconote germaniche 61.53 a 61.75, Rendita austriaca in carta 82.50 a 82.25, Rendita ungherese in oro 4% 98 50 a 98.20, della in carta 5% 91.45 a 91.15, Credit 285 a 283½, Rendita italiana 93¾ a 93½.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.